SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00211035
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	9
RVER - Codice bene radice	0100211035
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Ercole nel giardino delle esperidi
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	villa
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Villa della Regina
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Compendio di Villa della Regina
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	Piano primo, Appartamento di S.M., Anticamera verso Ponente - 23: intercapedine tra la volta e il solaio, parete est
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1650
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Casella Andrea
AUTA - Dati anagrafici	1619/ 1672
AUTH - Sigla per citazione	00004231
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Recchi Giovanni Antonio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1660-1679
AUTH - Sigla per citazione	00001948
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	cerchia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Recchi Giovanni Paolo
AUTA - Dati anagrafici	1605 ca./ 1686
AUTH - Sigla per citazione	00001949
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Lacuna della porzione inferiore
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2003/ 2005

RSTE - Ente responsabile	SPSAE TO
RSTN - Nome operatore	Cooperativa per il Restauro s.c.p.a.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ Fondazione CRT (Perizia n. 8 del 30/07/2002)
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	94 L 33 2 : 41 A 62
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Ercole. Oggetti: pelle di leone. Paesaggi: giardino. Elementi architettonici: Belvedere; fontane. Sculture: statue. Vegetali: piante. Animali fantastici: drago.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	nella cartella sopra la scena
ISRI - Trascrizione	ALCIDE
NSC - Notizie storico-critiche	Il fregio, collocato al di sopra dell'attuale volta dell'ambiente, fa parte di un complesso di opere al piano nobile ed al secondo piano emerse nel corso degli interventi provvisionali eseguiti contestualmente al cantiere di restauro a partire dal 1990, come tempestivamente segnalato da Costanza Roggero Bardelli (cfr. C. Roggero Bardelli, Torino. La Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia, in C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi e V. Defabiani, Ville Sabaude: Piemonte 2, Milano 1990, n. 23, p. 179). L'opera è una significativa testimonianza della fase decorativa seicentesca della Villa, di cui già Augusto Pedrini segnalava l'importanza, richiamando l'attenzione su alcuni lacerti di affresco riemersi in seguito ai bombardamenti del luglio-agosto 1943, ed al conseguente crollo, talvolta completo, delle volte settecentesche di alcuni ambienti (cfr. A. Pedrini, Sul Palazzo Chiablese detto anche Villa Lodovica presso Villa della Regina, in <<Atti e rassegna tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino>>, 1961, n. I, pp. 26-27). Il complesso venne occultato verosimilmente già nell'ultimo decennio del secolo XVII, o comunque non oltre l'inizio del Settecento, nel corso delle opere di ampliamento volute da Anna d'Orléans, perchè inadeguato alle nuove tendenze del gusto ed alle funzioni di rappresentanza dell'ambiente, attinente alla stanza da letto del sovrano. I riferimenti stilistici e cronologici dell'opera sono stati messi in luce da Cristina Mossetti: "... Molto lacunosi gli affreschi della sala a ponente che denunciano parzialmente la dedica della sala con i riferimenti a Platone e Catone censore (l'iscrizione sui loggiati reca motivi decorativi che richiamano direttamente quelli calligrafici di tanta produzione intorno agli anni sessanta), con loggiati e sfondi architettonici che ricordano i giardini di Venaria ... i rimandi sono per ora ai modelli dei frescanti lombardi a Venaria, ma ancora di più agli impianti decorativi che attorno agli anni sessanta si allestiscono in Palazzo Civico a Torino, nella sala delle Congregazioni con Casella, e, nel canavese, a palazzo Armano di Grosso." (C. Mossetti - a cura di - Villa della Regina. Diario di un cantiere in corso, Torino 1997, p. 59). Il riferimento in direzione di Casella sembra da confermare alla luce dei confronti puntuali con la Sala dei Templi di Diana a Venaria

	(Recchi e Casella, 1660-1663) e con la Sala delle Congregazioni di Palazzo Civico a Torino, realizzata negli stessi anni e simile sopratutto per la costruzione della quadratura. L' artista caronese godeva dell'apprezzamento del cardinal Maurizio, come conferma un pagamento del 1654 per due quadri destinati proprio alla Vigna (ASTO, Camerale, art. 405, 1654, f. 10v) e la sua formazione nei cantieri cortoneschi a Roma, ricordata da Luigi Lanzi (L. Lanzi, Storia Pittorica, Bassano 1809, ed. a cura di M. Capucci, 1968-74, vol. III, p. 250), si addice al gusto romano della sala, nei contenuti, nella rapidità esecutiva e nella ricchezza del partito decorativo. La decorazione degli ambienti del primo piano nobile (23,24,27,30,31,32), d'impostazione unitaria seppur con dati di stile non del tutto coincidenti, risente di scelte stilistiche ed iconografiche che sembrano da collegare alla committenza del Cardinal Maurizio, ma il completamento potrebbe spettare già all'iniziativa della principessa Lodovica, nell'ambito dei "consistenti miglioramenti" segnalati genericamente nell' inventario dei beni oggetto dell'eredità del cardinal Maurizio del 1677 (ASTO, Corte, Casa Reale, Principi Morizio e Lodovica, m. 3, fasc. 8). Da un primo spoglio dei registri di conto della principessa sono emersi per ora consistenti capi di spesa <<per diversi artisti>> negli anni 1670-1671 (cfr. C. Mossetti - a cura di - 1997, p. 61 e nota 31, p. 64).Forse in riferimento a questa scena Costanza Roggero Bardelli (1990, n. 23, p. 179) segnalava come fra gli affreschi seicenteschi fosse riconoscibile anche una veduta della stessa Villa della Regina: l'architettura sullo sfondo ricorda infatti il Belvedere situato nel giardino sul lato est. La raffigurazione della villa nella decorazione dipinta della villa stessa è una consuetudine derivata dalla pittura antica (è uno dei "topia" attribuiti da Plinio al pittore Ludius), ripresa sopratutto nelle decorazioni di ville romane cinquecentesche. In questo caso la presenza di Ercole, dei pomi e della fontana-drago da cui sgorga acqua allude alla Villa come ad una sorta di "giardino delle esperidi". [Prosegue in Annotazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 1193/DIG
FTAT - Note	particolare prima del restauro
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 1191/DIG
FTAT - Note	particolare prima del restauro
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 1192/DIG
FTAT - Note	particolare prima del restauro
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 1194/DIG
FTAT - Note	particolare prima del restauro
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 1195/DIG
FTAT - Note	particolare prima del restauro
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pedrini A.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - V., pp., nn.	p. 26
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	D'Onofrio M.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBN - V., pp., nn.	p. 123
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mignosi Tantillo A.
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBN - V., pp., nn.	p. 27
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roggero Bardelli C./ Vinardi M.G./ Defabiani V.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	p. 179, n. 23 di Roggero Bardelli C.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mossetti C.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBN - V., pp., nn.	pp. 59-61
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Martinetti S.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Manchinu P.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[Prosegue da Notizie Storico critiche] Questo tema è presente nei distici che commentano le architetture del ninfeo di Villa Mondragone a Frascati (proprietà dei Borghese), unanimamente ritenuta uno dei modelli a cui Maurizio di Savoia prestò attenzione per la sua Vigna (cfr. A. Mignosi Tantillo - a cura di - Villa e paese. Dimore nobili del Tuscolo e di Marino, catalogo della mostra, Roma 1980, p. 27). In effetti la tipologia del Belvedere ricorda anche la Villa Aldobrandini sempre a Frascati, il cui ninfeo prevedeva una fontana con Ercole, Atlante e le Esperidi, dal significato simbolico: Atlante era la raffigurazione del Pontefice Clemente VIII ed Ercole - accorso in suo aiuto per sostenere la volta celeste - incarnava il cardinal nipote Pietro, possessore della Villa (per Villa Aldobrandini cfr. M. D'Onofrio, La Villa Aldobrandini di Frascati, Roma 1963, p. 123). Si può quindi ipotizzare un duplice intento da parte del cardinal Maurizio nell'inserire una scena di questo tipo: da un lato riferirsi ai modelli architettonici di villeggiatura diffusi a Roma dalla fine del XVI secolo che hanno ispirato la costruzione della "vigna" e dall'altro suggerire parallelismi con autorevoli figure della corte romana. Non va comunque tralasciata la componente più propriamente agricola: come nella precedente scena con Ciro, Ercole è uma delle figure mitologiche che simboleggiano l'arte della floricultura, tanto che il noto trattato del gesuita Giovan Battista Ferrari dedicato alla coltivazione degli agrumi (Roma 1646) si intitolava appunto "Hesperides".Il restauro ha permesso di porre in evidenza un interessante dato tecnico, riscontrabile anche negli altri ambienti sottoposti all'intervento e caratterizzati da scene inserite in quadrature architettoniche (stanze 27 e 31), ossia la presenza di due differenti pratiche esecutive: da un lato il pittore di quadratura, che opera su una preparazione spessa e porosa con pennellate corpose e forti rialzi di colore, dall'altro quello delle scene figurate, la cui esecuzione appare meno rilevata e fatta di strati più leggeri tono su tono, su una preparazione uniforme e più sottile. Il dato rende ragione di alcuni scarti qualitativi nell'esecuzione e avvalora la convinzione che all'opera vi fosse una nutrita maestranza di frescanti lombardo-luganesi, capeggiata da un pittore più dotato responsabile dell'impostazione ed attivo nelle quadrature. Le maggiori affinità tecniche sono riscontrabili con la decorazione della stanza 31.